

## Gigino Allegato

Luigi Allegato, classe 1896. Capo carismatico di tutti gli iscritti al Partito Comunista Italiano della Provincia di Foggia e membro del Comitato Centrale del PCI.

Fu lui a raccontarmi una volta che San Severo, la sua città natale, sino al dodicesimo secolo era ubicata con il nome di San Severino oltre il Tratturo Aquila-Foggia, notizie ricavate da un libro di Alessandro Minuziano e che San Severino, occupata e fortificata dai "Franchi", i Normanni di Re Ruggero Secondo di Svevia, dopo la sconfitta che subì da parte di suo cognato Rainulfo Drangut e che questa località sprofondò in seguito alla falda freatica che costrinse poi i suoi abitanti a fondare

San Severo un paio di chilometri verso Est.

Gigino vi recava spesso a Torremaggiore per parlare nei comizi ed è rimasta celebre una sua frase pronunciata in un comizio: "Due volte rischia di morire il contadino torremaggiorese: quando lavora per conto proprio e quando mangia a spese degli altri".

Eletto Deputato all'Assemblea Costituente, in virtù di una disposizione legislativa che un Deputato Costituente che aveva riportata e scotata una condanna superiore ai cinque anni durante la dittatura fascista era nominato Senatore di "diritto".

Nella prima elezione del primo Consiglio Provinciale Luigi Allegato venne eletto Presidente della Provincia di Foggia.

Per le sue attitudini politiche, sociali e culturali era stimato anche da parte degli avversari politici.

Le prime votazioni amministrative si tennero in Italia nell'aprile del 1947 ed il loro rinnovo venne stabilito dal Governo pro-tempore di sdoppiare in due turni per cui una parte dei Comuni italiani rinnovarono i loro Consigli Comunali nel 1951 mentre l'altra metà li avrebbe rinnovati l'anno successivo, il 1952.

La Federazione comunista di Foggia possedeva un'auto capace di trasportare sei persone, compreso l'autista, per cui quando si andava in giro per comizi o per riunioni di partito, si lasciava un compagno a San Severo, uno a Torremaggiore, uno a San Paolo di Civitate, un altro a Serracapriola e l'ultimo a Chieti ed il ritorno iniziava quando il Compagno di Chieti aveva terminato il comizio o la riunione.

Una sera della primavera del 1952 Gigino Allegato tenne una riunione nella nostra <sup>-S. LIONE-</sup> e nell'attesa dell'auto che lo avrebbe ricondotto a casa, siccome eravamo in un periodo preelettorale, dopo averci raccomandato sui brogli elettorali che i nostri avversari avrebbero potuto commettere a nostro discapito, ci raccontò il seguente episodio a lui capitato gli personalmente:

"Lo scorso anno, in qualità di Parlamentare della Repubblica, ho partecipato come "Osservatore" allo svolgimento delle elezioni amministrative nella Città di Taranto. I compagni di quella federazione comunista avevano incaricato alcuni ragazzini di munirsi di un pezzo di gesso di quello usato nelle scuole di tracciare una riga sulla tonaca di ogni monaca che usciva dal Seggio dopo aver votato.

Girando anch'io nei seggi notai che sulla tonaca di una suora erano stati tracciati tre striscie con il gesso. Immediatamente, dopo essermi qualificato, imposi al Presidente del Seggio di perquisire quella donna che venne perquisita e trovata in possesso di tre certificati elettorali già votati e di altri due ancora da votare e poi venne accompagnata in Questura.

Poco dopo, mentre giravo ancora per i Seggi venni avvicinato gentilmente da un Commissario di Pubblica Sicurezza che doveva accompagnarmi con la sua auto in Questura. Ed il questore mi disse: "Senatore Allegato, grazie alla sua segnalazione abbiamo fermata una suora che ha votato per tre volte, ora abbiamo fermata una donna che ha votato cinque volte. Che dobbiamo fare di loro?".

"Beh, risposi, liberatele tutte e due" e la suora e l'altra donna, che era una compagna, vennero messe in libertà".